

A LOBBIA DI MADDALENE UN PICCOLO GIOIELLO DI ARTE SACRA



La costruzione si deve alla famiglia
Dal Bue

UN ORATORIO SECENTESCO DEDICATO ALLA MADONNA DEL CARMINE

La pala dell'unico altare è da ascrivere al vicentino Costantino Pasqualotto

Sul finire del luglio 1998 visitai l'oratorio del Carmine a Lobbia di Maddalene. Lo rivisitai nei primi giorni del dicembre scorso e con piacere lo vidi restaurato. In ambedue i sopralluoghi ebbi modo di parlare con la famiglia Zamberlan, che comproprietaria con altre famiglie dell'edificio e d'accordo con esse, è ora intenzionata a restaurare la pala dell'unico altare della chiesetta, per notizie della quale si veda *La Madonna del Carmine ed il suo oratorio, in Vita parrocchiale di Maddalene del luglio 1949* (vedi riquadro in calce al presente articolo).

Si tratta di un articolo di don Bortolo Artuso, allora parroco di Maddalene, steso per quanto riguarda la storia del piccolo edificio, sulla scorta dei verbali delle visite vescovili. Dall'articolo attingo i seguenti dati che riassumo e corrodo di altri.

Nel Seicento l'oratorio era di proprietà della famiglia Dal Bue o Dal Bò, teste lo stemma che in pietra tenera è incastonato nella facciata. Esisteva già il 2 maggio 1664, data in cui il vescovo Marcantonio Bragadin lo visitò, trovandolo dedicato a San Giovanni Battista.

Dalle *Genealogie vicentine* (ms. 3337 della Biblioteca Bertoliana) di Francesco Tomasini ricavo che la famiglia Dal Bue, proveniente da Bergamo, già risiedeva a Vicenza nel Cinquecento.

Nel Seicento viveva un Giovanni Battista Dal Bue, che a San Lorenzo fece costruire un sepolcro per sé e gli eredi ("Sep: d.i Joannis Baptistae a Bove C.V. et heredum suorum 1620"). A Tale Giovanni Battista, che evidentemente aveva dei beni immobili a Lobbia, penso si debba la costruzione dell'oratorio dotato com'è di un altare seicentesco. Lo proverebbe il fatto che esso risulta nel 1644, come si è visto, dedicato a San Giovanni Battista, nome di battesimo del nostro Dal Bue.

In seguito l'oratorio cambiò titolazione. Nelle visita pastorale di mons. Marino Priuli del 29 aprile 1740 – scrive don Artuso – l'Oratorio passò sotto il titolo della "B. Vergine di S. Antonio di Padova, di proprietà del signor Antonio De Sandri e del fratello. Ha un solo altare di pietra."

Il 12 luglio 1780 fu visitato dal vescovo Alvisè Maria Gabrieli. Proprietario risultava "il religioso carmelitano Giulio Mivozio (?) Borgo; ora risulta sotto il titolo della "B.V. del Carmine".

Con ogni probabilità l'oratorio venne dedicato alla Madonna del Carmine in questa epoca per devozione del religioso carmelitano, il quale celebrava in esso quando era in campagna, cioè in Lobbia.

Questo carmelitano potrebbe coincidere con Alvisè Borgo che si definisce carmelitano scalzo. Nacque a Vicenza dal nob. Antonio e Lucrezia Palazzi il 16 agosto 1741. Entrò in religione il 24 settembre 1757 e nell'Ordine suo fu Superiore della Veneta provincia e poi Visitatore generale delle Province di Genova e di Piemonte. Ebbe fama di esser eccellente nella predicazione e assai fu stimato come direttore delle anime. Lasciò parecchie memorie di storia patria. Morì in Vicenza il 23 dicembre 1804.

Il 12 luglio 1864 l'oratorio si trovava "in disordine" e così dall'autorità ecclesiastica "venne sospesa la celebrazione della S. Messa finchè non fosse stato restaurato" dalla nobile famiglia Folco che in quel tempo lo aveva in possesso. In data 26 novembre 1897 il vescovo Antonio Feruglio lo rinvenne agibile e di proprietà di Teresa Meneguzzo in Frigo, di Luigia Zamberlan e di Francesco Panozzo.

Il 18 novembre 1944 “una grossa bomba cadde a qualche metro dietro la chiesetta verso l’Orolo. I muri vennero scossi e apparvero larghe fenditure. Il tetto fu sconvolto, cadde il soffitto e si infransero le vetrate”.

Per comprendere tale increscioso sinistro occorso al nostro oratorio si tenga conto, come si ricava da varie fonti e come ben ricordano persone ancora viventi, che il 17 e 18 novembre 1944 l’obiettivo bellico era quello di rendere inutilizzabile il vicino aeroporto Dal Molin, importante punto di appoggio per i voli da e per la Germania. Trascorsi circa quattro anni e mezzo, nella primavera del 1949 gli abitanti di Lobbia si proposero di ripararlo.

Riportato in vita, fu inaugurato la domenica del successivo 17 luglio giorno seguente alla festa della Madonna del Carmine.

A cinquant’anni di distanza dal ripristino, la chiesetta necessitava di una revisione, che ora si vuole completare con il restauro della pala dell’altare, sulla quale ecco alcune note.

Mi raccontò Marcello Frigo (classe 1928 e uno degli attuali proprietari dell’oratorio) che Duilio, suo padre, per essere tornato a casa salvo e sano dalla guerra del ’15 – 18, come atto di ringraziamento al Cielo acquistò una statua della Madonna del Carmine che venne collocata sull’altare, davanti alla pala, stendendosi su questa una tenda. Con il ripristino dell’oratorio nel 1949, si trasferì la statua sulla facciata esterna, sopra la porta. Tornò pertanto a essere visibile la pala, che merita attenta considerazione. Raffigura la Vergine che consegna la scapolare a san Simone Stock, si trova attualmente in uno stato deteriorato: manifesta notevoli cadute di colore, con in più ridipinture effettuate circa una quindicina di anni fa. L’autore? E’ da individuare in Costantino Pasqualotto, la cui poetica, stante la situazione attuale della tela, si ravvisa nella figura della Madonna e così pure in quella del Bambino, che qui si presenta in un piacevole atteggiamento.

La pala (cm. 174 x 103) ha come cornice un altare che, a prescindere dalla mensa lignea (opera del nostro tempo) appartiene al Seicento. Impostato su due colonne marmoree a tutto tondo e composite e su un frontoncino spezzato, esso è da valutare di buona fattura. A parer mio, il dipinto non è nato per questo altare: le immagini della Vergine, del bambino e di Simone Stock risultano esorbitanti.

Ritengo inoltre che nell’inserimento sia stato ridimensionato in tutti i lati. Fu forse il citato carmelitano Borgo, recuperatolo chissà da dove, a volerne la sistemazione nell’altare, rimuovendo una presumibile pala precedente.

I proprietari dell’Oratorio vorrebbero che l’attuale pala, una volta restaurata, venisse inaugurata il 16 luglio del 2000 (giorno della Madonna del Carmine). Il mio appoggio morale per tale scadenza è ovviamente incondizionato.

Mi si permetta di dire che la nicchia sulla facciata, là dove sta allogata la vergine, sotto il profilo estetico lascia a desiderare. In avvenire si potrà opportunamente modificarla. Intanto suggerirei di sottoporre un conveniente piedistallo alla medesima statua, che appare troppo affossata.

Auspicherei poi, che si eliminasse l’inutile difesa arcuata al sommo della nicchia, in modo che si possa meglio vedere il significativo stemma Dal Bue, ora felicemente ripristinato.

MARIO SACCARDO

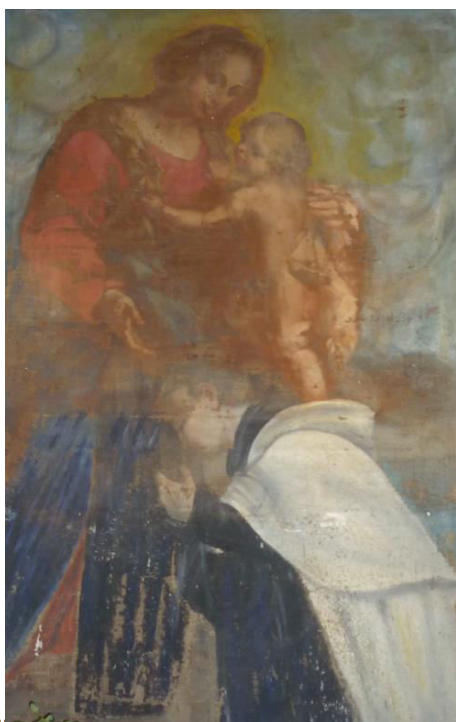
Articolo pubblicato su La Voce dei Berici del 6 febbraio 2000

LA MADONNA DEL CARMINE E IL SUO ORATORIO IN LOBBIA

La località dove sorge l'Oratorio di Lobbia si chiama ancor oggi Ponte del Bò, dal ponte che conduce attualmente a Fantin Attilio. Tale denominazione ci porta alla nobile famiglia Dal Bue o Dal Bò.

Ho visto nel Tommasini tracciato l'albero genealogico di tale famiglia, ma sfortunatamente senza date. La relazione del vescovo Bragadino del 2 maggio 1644 cita il cognome e non il nome del Dal Bue allora proprietario. Sicchè è impossibile precisare nomi e date, ma penso che non siamo lontani dal vero se attribuiamo l'erezione dell'Oratorio alla famiglia Dal Bue circa l'anno 1600. Ho speranza di poter essere più preciso in seguito ad ulteriori ricerche.

Nei memoriali del Da Schio si parla dello stemma nobiliare che doveva essere riprodotto nel codice Malacarne, purtroppo ora smarrito. Lo stemma in pietra tenera, che sta sulla facciata della chiesetta esclude ogni dubbio: diviso in due campi dall'alto in basso nella parte a sinistra su campo ovale e più rilevato sta un bue arrampicante, nella parte a destra vi stanno il sole al centro, due stelle sopra e una sotto. Attorno corre una cornice con sei stelle, sagomata. Può darsi che si tratti di uno stemma doppio, combinato in occasione di qualche matrimonio, ma forse più probabilmente può essere lo stemma originario della famiglia Dal Bue, di cui quello del nostro Oratorio sarebbe l'unico rimasto, almeno dalle notizie che si possiedono.



L'oratorio della Lobbia viene nominato nella visita pastorale del Vescovo Bragadino compiuta il 2 maggio 1644. La chiesetta è dedicata a S. Giovanni Battista e figura di proprietà dei signori Dal Bue.

L'oratorio viene nominato ancora negli anni 1670 e 1686. Nella visita pastorale del Vescovo marino Priuli del 29 aprile 1740 l'oratorio passa sotto il titolo della B. Vergine e di S. Antonio di Padova, di proprietà del signor Antonio De Sandri e del fratello. Ha un solo altare di pietra non bene provvisto nemmeno delle cose necessarie. A dote di detta chiesa è assegnata *“una pezza di terra aratoria con piantagione di viti e alberi, pari ad un campo e mezzo, appartenente alla coltura di S. Croce in contrà Lobia e che a quel tempo era coltivata da Angelo Paiusco il quale pagava d'affitto 44 libbre, monete vicentine e due polli”*. Detto appezzamento ad est e a sud confinava con la proprietà dei fratelli Sandri, a nord con la strada comune e con la proprietà di Nicola Lupenti.

Vi celebrava il rev. Don Francesco De Sandri, uno dei conpatroni, a seconda del bisogno e della devozione, non essendovi alcun obbligo di messe.

Il vescovo poté vedere una reliquia delle ossa di S. Antonio riposta in un reliquiario d'argento munito di cristallo nella parte anteriore, autenticata dall'ill.mo e rev.mo signor Gaetano Stampa, nunzio di Venezia, in data 10 febbraio 1731. Tale reliquia poteva essere esposta

alla venerazione dei fedeli nel giorno di S. Antonio, conforme alla licenza avuta dalla Cancelleria vescovile in data 17 aprile 1738, sede vacante.

Il 12 luglio 1780 l'Oratorio è visitato dal vescovo Gabrieli. In quel tempo ne è proprietario il religioso carmelitano Giulio Mivozio (?) Borgo. Ha un solo altare di pietra con tabernacolo sotto il titolo della B.V. del Carmine. Con ogni probabilità l'oratorio viene dedicato alla Madonna del Carmine in questa epoca per devozione del religioso carmelitano.

Anche la sacrestia è in perfetto ordine. Non vi è alcun obbligo di Messe e vi celebra il suddetto padre Borgo quando è in campagna. Nella domenica dopo la festa della B. Vergine del Carmine si celebravano quattro o cinque messe. In questo tempo la chiesa non ha indulgenze annesse, ne alcuna dote.

Nella visita pastorale fatta dal vescovo Farina Antonio a Maddalene il 12 luglio 1864 l'oratorio è visitato dal convisitatore mons. Torelli. E' di proprietà della nobile famiglia Folco e dedicato a Maria SS. sotto il titolo del Carmine. L'oratorio è in disordine, essendovi il solo altare maggiore, la mensa dell'altare, la pietra sacra e niente altro, meno due vecchie panche.

Il rev.do Canonico convisitatore lo sospese e ordinò di scrivere al conte Matteo Folco perché provvedesse al restauro e al fabbisogno. In quel tempo si celebrava una sola messa all'anno dal curato di Maddalene, il quale doveva in tale occasione portare tutto il necessario. Venne proibita la celebrazione della S. Messa finchè non fosse stato restaurato e provveduto d'ogni cosa. Il conte Folco dovette certo provvedere al restauro perché nella visita pastorale fatta a maddalene da mons. Antonio Feruglio il 26 novembre 1897 le cose sono cambiate.

Oggi l'oratorio è di proprietà delle signore Meneguzzo Teresa in Frigo e Zamberlan Luigia e del signor Francesco Panozzo. E' sempre dedicato alla Madonna del Carmine e si trova in buone condizioni. Manca la croce sul vertice della facciata. Mancano le aggiunte ai messali e i colori rosso, viola e verde delle pianete. C'è una sola campana benedetta. La Via Crucis è canonicamente eretta. Tutto il resto in ordine. Attualmente in catasto l'oratorio è segnato tra i luoghi pubblici e sacri.

Nella luttuosa giornata del 18 novembre 1944 che disseminò vittime e danni ingenti nella parrocchia, una grossa bomba cadde a qualche metro dietro la chiesetta verso l'Orolo. I muri vennero scossi e apparvero larghe fenditure. Il tetto fu sconvolto, cadde il soffitto e si infransero le vetrate. Non era più possibile celebrare.

S.E. mons. Carlo Zinato nella visita pastorale compiuta a Maddalene il 14 gennaio 1948 poté constatare lo stato lacrimevole in cui era ridotto l'Oratorio. Nella primavera del 1949 gli abitanti di Lobbia con uno squisito gesto di pietà filiale verso la Vergine Santissima si proposero di ripararlo. Con fede ed entusiasmo si accinsero all'opera. Sistemarono il tetto, intonacarono le pareti interne ed esterne, rimisero completamente il soffitto a cassettoni, rifecero porta e finestre, ripristinarono la sacrestia ed abbellirono il tutto con una elegante decorazione.

La spesa si aggira sulle 130.000 lire, senza calcolare la mano d'opera, che venne in gran parte offerta gratuitamente.

In Lobia quest'anno si comincerà a celebrare solennemente la Festa della Madonna del Carmine.

La Vergine Santa protegga i suoi figli devoti e l'oratorio rimanga per i posteri imperituro ricordo della fede dei padri.

Tratto da *"Vita Parrocchiale di Maddalene"* luglio 1949. Curatore: don Bortolo Artuso, parroco di Maddalene